

RENATA DE SIMONE

4.12.'19

Mio papà era un uomo silenzioso, a fare chiasso provvedevamo le tre donne della casa, mamma, mia sorella e io, Renata la peste. Al ritorno dal lavoro papà sedeva alla sua scrivania dove, occhiali e lente d'ingrandimento, esaminava minuziosamente monete antiche di cui era collezionista. Strappargli un sorriso non era facile, troppi pensieri ronzavano nella sua testa: il mutuo da pagare, la scuola di noi figlie, la vacanza annuale che non mancava mai e come far quadrare i conti senza dover fare debiti. Ma, con l'approssimarsi del Natale l'atmosfera cambiava, i pensieri andavano a finire in un angolino della memoria. Quando lo vedevo prendere la scala, piazzarla nel bagno, montarvi su e aprire lo sportello del ripostiglio scoppiavo di gioia...era arrivato il momento di allestire il presepe. Monete, libri antichi venivano tappezzati con carta del colore delle montagne, le pareti rivestite di grandi fogli di carta blu piena di stelline dorate, la scrivania spostata verso il muro, un altro tavolo accanto e tutta la stanza diventava una festa. Grotte ricavate da pietre che andava a cercare chissà dove, muschio, fontane in cui l'acqua scorreva come un minuscolo ruscello e poi i pastori che papà amava tanto perché antichi e davvero bellissimi. Le lucine colorate ad intermittenza davano l'impressione di vederli reali, dei piccolissimi uomini e donne intenti chi a pescare, chi a filare, chi a riparare scarpe e tanto altro ancora. Smettevo di far baccano o di litigare con mia sorella e restavo ore intere a contemplare quel capolavoro che neanche il migliore scenografo sarebbe stato capace di realizzare.

Ancora oggi mi pare di sentire il battito accelerato del mio cuore, l'emozione che mi faceva sentire la gola stretta. La vita mi ha tolto mio padre troppo presto ed è dal mio risveglio che penso a lui e a mia madre, a cosa avrebbero inventato per far vivere un Natale indimenticabile a Stella e Olivia. Sarebbe bello se lui e mamma potessero tornare un solo giorno, giocare con loro e poi tornare dove di certo vivranno più tranquilli. Da quando papà non c'è più non c'è più neanche un presepe che mi arriva al cuore.